



Sabato 18 aprile, a Sarzana, il Consiglio Nazionale Anpas ha approvato il progetto ANPAS 2020: FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE, PROTAGONISTI DEL NOSTRO FUTURO con l'obiettivo di mettere in atto tutte le azioni per comprendere, contribuire a determinare e condividere con il movimento delle Pubbliche Assistenze il percorso di riforma del Terzo Settore italiano.

Il progetto è una delle attività previste come linee programmatiche per il quadriennio 2015/2018.

Anpas 2020 - supplemento alla newsletter Anpas Informa, 22 aprile 2015

## editoriale

In Italia ci sono circa cinque milioni di volontari: quali sono le condizioni - e quindi anche quale quadro normativo - per far crescere il Volontariato nei prossimi anni?

Questa è la domanda su cui si sta interrogando Anpas sull'ultima formulazione del DDL sulla riforma del Terzo Settore. Per questo Anpas ha elaborato il documento (che trovate a lato) dove ribadisce la necessità di un riconoscimento e di una valorizzazione del volontariato, nucleo originale ed innovativo dell'intero Terzo Settore.

È necessario difendere il ruolo attivo dei cittadini in un welfare universalista e partecipato che promuova e difenda un'idea di benessere che non può limitarsi solo agli aspetti sanitari e sociali, per quanto importanti, ma che sappia guardare agli stili di vita e alla sostenibilità ambientale.

- Fabrizio Pregliasco,  
presidente Anpas Nazionale

## DDL RIFORMA DEL TERZO SETTORE, DELL'IMPRESA SOCIALE E DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Approvato dal Consiglio nazionale ANPAS del 18 aprile 2015

Non sono tante le realtà che superano il secolo di vita: solo organizzazioni che hanno una chiara e forte identità congiunta ad una costante capacità di interrogarsi ed adattarsi ai mutamenti sociali e politici, di essere resilienti (come va di moda dire oggi), riescono in questo intento. Le Pubbliche Assistenze e ANPAS che le raccoglie sono fra queste.

ANPAS ha saputo fondare, mantenere, rinforzare una propria identità, una cultura comune, una mission chiara. Grazie a ciò ha saputo resistere a 20 anni di dittatura, ha attraversato due guerre mondiali. Essa è un sal-

do sistema di valori poggiato sul protagonismo e responsabilità di centinaia di migliaia, di milioni di persone che nel corso di oltre un secolo l'hanno incarnato. ANPAS è stata, è e dovrà continuare ad essere una parte importante della cultura, della cittadinanza attiva, della azione laica del Paese, un cemento nella coesione sociale delle comunità.

La propria storia, radici, mission sono concreti valori e saldo punto di riferimento. È sulla base di tali fondamenta che ANPAS, nel corso del tempo, è stata capace di mantenersi sempre viva e vigile, al passo coi mutamenti sociali e istituzionali, leggendo i nuovi bisogni, rein-

ventando le sue risposte e, se necessario, rivedendo ed adattando la sua organizzazione e la sua architettura istituzionale. Ed è sulle stesse fondamenta che occorre basarsi per affrontare, senza timori ma anzi con rinnovato protagonismo, i passaggi odierni.

È innegabile che il quadro normativo del Terzo Settore è cresciuto in modo disordinato e confuso, e che pertanto è opportuna e necessaria una riforma complessiva per consentire – tenendo ferme finalità e mission – di adeguare e migliorare al meglio i mezzi, gli strumenti per realizzarle.

ANPAS, forte della propria storia, può e deve essere protagonista:

sia nel percorso di approvazione del Disegno di Legge, nonché nella elaborazione dei conseguenti Decreti Legislativi attuativi;

sia attrezzandosi per cogliere al meglio le nuove opportunità, adeguando se necessario la propria architettura istituzionale, per rispondere in modo compiuto e responsabile alle necessità delle comunità e del Paese.

ANPAS intende mantenere un WELFARE universalista e partecipato dove competenze e professionalità nei servizi si coniughino con la relazione interpersonale e la presa in carico della persona nella sua interezza e non solo nel suo “bisogno”, senza una deresponsabilizzazione del pubblico al benessere dei cittadini. Un welfare dove comunità locali e cittadini siano soggetti

attivi, co-decisoro e quindi attori delle scelte e delle azioni politiche conseguenti. Un welfare non riparatorio ma di promozione e sviluppo. Benessere che non può limitarsi alle sole questioni sanitarie e sociali ma che ampia il proprio orizzonte al territorio, alla vivibilità ambientale, al consumo responsabile e sostenibile delle risorse, alla visione locale e globale dei problemi, che non possono essere risolti in maniera parcellizzata ma che al tempo stesso hanno anche bisogno dell'azione individuale e della responsabilità diffusa per essere affrontati e risolti.

#### ALCUNI PUNTI CHIAVE PER ANPAS

- Consentire la permanenza e la valorizzazione dell'azione volontaria nelle forme organizzative previste dalla Riforma del Terzo Settore (art. 2 comma 1)

Occorre difendere il carattere nazionale nella definizione dei principi fondamentali e dei caratteri del volontariato, non attribuibili alle legislazioni regionali, al fine di evitare differenze nella possibilità di esercitare il diritto costituzionale a svolgere l'azione volontaria in maniera uguale in tutto il territorio nazionale (vedi sentenza della Corte Costituzionale n.75 del 28/02/1992). Nelle diverse forme organizzative che saranno delineate dalla Riforma occorre quindi garantire la permanenza nel Volontariato, facilitandone l'azione e considerandolo un valore aggiunto nella valutazione sociale degli interventi.

- Rafforzare il passaggio da attività commerciale marginale a strumentale (art. 4, primo comma, punto e)

Nei decreti attuativi occorre rafforzare la possibilità per il Volontariato nel Terzo Settore di svolgere attività commerciali e di impresa strumentali alla realizzazione dei propri scopi istituzionali. Non si può riformare e potenziare il Terzo Settore se non si potenzia e si favorisce la sua economia specifica che è in gran parte rappresentata proprio da attività di fundraising. La definizione di criteri e vincoli - necessaria per regolamentare la contabilità separata tra attività di impresa ed istituzionale - non deve tuttavia comprimere la spinta di innovazione ed originalità delle organizzazioni di Volontariato e il loro radicamento nelle comunità.

- Garantire alle organizzazioni di volontariato di conservare le proprie caratteristiche peculiari anche per quelle realtà che sceglieranno la qualifica di impresa sociale per svolgere attività complesse, permettendo loro di continuare ad avvalersi del contributo dei volontari.

- Soccorso e trasporto sanitario devono essere considerate attività di interesse generale, fattibili con il volontariato, con finalità solidaristiche.

Occorre difendere la peculiarità del volontariato italiano nella gestione diretta di servizi alla persona, garantendo - negli spazi previsti di discrezionalità della Pubblica Amministrazione - la possibilità

di proseguire questa più che centenaria esperienza di volontariato e di partecipazione in ambito sociosanitario.

- Riconoscimento delle reti di volontariato di secondo livello  
Le reti di secondo livello sono la naturale evoluzione delle organizzazioni che, operando su scala locale, ma condividendo finalità e modalità di intervento sul territorio nazionale, hanno deciso di darsi una struttura volta al raggiungimento di obiettivi comuni più complessi e duraturi.

- Occorre coinvolgere le organizzazioni con maggiore rappresentatività nella definizione delle linee guida su bilancio sociale e valutazione di impatto (art. 7, comma 3) e garantire loro la possibilità di svolgere attività di supporto, vigilanza, monitoraggio e controllo della propria filiera associativa, a fronte della previsione di specifiche forme di sostegno, anche attraverso convenzioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. E' quindi centrale l'istituzione di un Registro nazionale con requisiti uniformi per tipologia di organizzazione validi in tutto il territorio nazionale.

- Riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite dei volontari (art 5, comma 1, lettera c) attraverso la validazione da parte delle reti di secondo livello di Volontariato, in modo da permettere la costruzione di un bilancio delle competenze da inserire nei curriculum vitae.

- Valorizzazione del ruolo di

servizio dei CSV, mantenendone la governance al Volontariato (art. 5 comma 1 lettera e). L'obiettivo primario dei CSV deve essere il “supporto tecnico, formativo e informativo” del Volontariato all'interno delle diverse organizzazioni di Terzo Settore. A fronte di questo ampliamento dei destinatari degli interventi è opportuno il riconoscimento di risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste dalla legge. E' inoltre necessario permettere - in un'ottica di crescita e promozione del Volontariato nel nostro Paese - l'accesso ai servizi dei CSV alle reti di secondo livello.

- Rendere il Servizio Civile Universale (art. 8), cioè accessibile a tutti i giovani che chiedono di parteciparvi, mantenendone un'identità costituzionale fondata sulla “difesa della Patria in modo non armato e non violento” e non dalla formulazione attuale incentrata invece sui “valori fondanti della Patria”. Occorre inoltre garantire risorse adeguate come definire una proporzione nel bilancio dello Stato fra i fondi stanziati per la difesa civile, attività specifica del Servizio Civile, e quelli per la difesa militare. Affinchè il Servizio Civile possa essere a pieno un'esperienza educativa, che permetta ai giovani di accrescere le proprie capacità relazionali all'interno delle organizzazioni accoglienti è necessario mantenere la sua durata ad un anno e che le attività svolte non vadano a sostituire il lavoro dipendente in ambiti di competenza della funzione pubblica.

#### UN'ULTIMA CONSIDERAZIONE

Le attenzioni alla revisione normativa richiamano un'ultima considerazione che sottende a tutto il percorso legislativo: in Italia ci sono circa 5 milioni di volontari, un patrimonio di partecipazione che si fa carico della cura di sé, degli altri, dei beni comuni, un potente cemento sociale. Un patrimonio che va promosso e sviluppato. Ebbene, un corretto approccio alla riforma del Terzo Settore non può quindi che partire da una domanda: quali sono le condizioni - e quindi anche quale quadro normativo - per far crescere il Volontariato nei prossimi anni?

Una domanda imprescindibile per far sì che nel Paese si sviluppino il senso civico, l'etica pubblica, la cultura dei beni comuni, la partecipazione attiva di tutti i cittadini.

## IL PERCORSO DEL DDL

### aggiornamento del 22/4/2015

a cura di Massimo Novarino

Intervenendo al Festival del Volontariato di Lucca, il 12 aprile 2014 il Presidente del Consiglio Renzi ha annunciato che, entro 1 mese, si sarebbe fatto promotore di una proposta di riforma del terzo settore.

Il 12 maggio 2014 il Consiglio dei Ministri ha reso pubbliche le Linee Guida per la riforma del terzo settore, lanciando una consultazione pubblica aperta per 1 mese.

Sono circa un migliaio i contributi che vengono inviati al Ministero del Lavoro, incaricato della questione, proposti sia da singoli, che dalle associazioni e da reti di organizzazioni.

In particolare il 12 giugno 2014 in occasione di un evento pubblico, alla presenza del Ministero del Lavoro Poletti e del Sottosegretario Bobba, viene illustrato il documento del Forum Nazionale del Terzo Settore.

Il 10 luglio il Consiglio dei Ministri approva il Disegno di Legge "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale" (A.C. 2617).

Il testo, però, sarà reso pubblico solo il 5 agosto (cfr. [clicca qui](#)) e ufficialmente presentato alla Camera il 22 agosto.

Il Ministero del Lavoro il 19 settembre 2014 pubblica un apposito report sui contributi ricevuti a seguito della consultazione pubblica.

#### ALLA CAMERA

Affidato alla Commissione XII Affari Sociali della Camera, il 1° ottobre 2014 il DDL vede cominciare il dibattito. La Commissione avvia un ciclo di audizione: fra gli altri, il 10 novembre viene audito anche il Forum Nazionale Terzo Settore, che presenta una apposita memoria.

Esaurita la tornata di audizioni, ottenuti i pareri delle altre Commissioni interessate e scaduto il 15 gennaio 2015 il termine per la presentazione degli emendamenti, si avvia il loro esame e discussione in Commissione.

Il DDL subisce diverse correzioni, tanto da dare origine ad un nuovo testo che viene rinviato alle altre Commissioni della Camera per il loro parere, ed eventuali ulteriori correzioni, giungendo infine al testo approvato dalla Commissione (A.C. 2617-A).

Esso viene presentato alla Assemblea della Camera dove il 1° aprile si avvia la discussione. Presentati gli emendamenti dell'Assemblea, si avvia il loro esame e discussione. Anche in questa sede vengono approvati alcuni emendamenti che modificano il testo proposto dalla Commissione, giungendo il 9 aprile alla approvazione da parte della Camera del testo finale di DDL, che viene trasmesso al Senato (A.S. 1870).

#### AL SENATO

Il 20 aprile, il DDL A.S. 1870 è assegnato alla Commissione I Affari Costituzionali.



si  
lavora qui  
per  
ingentilire  
i cuori

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PUBBLICHE ASSISTENZE  
via Pio Fedi 46/48  
50142 Firenze, Italia  
+39.055.30.38.21  
[www.anpas.org](http://www.anpas.org)